

Interpellanza

Fermata : Bagno spiaggia Arzo

Il titolo dell'interrogazione può sorprendere. Come, un bagno spiaggia ad Arzo? Inoltrandosi nella zona del campo sportivo, si scopre appunto un vecchio bagno, lasciato nel completo abbandono, un tempo luogo di ristoro per gli abitanti della Montagna.

Ora, evidentemente, il fiume non porta più acqua a questo particolarissimo bagno, ma vi crescono erbacce, cadono e marciscono coppi.

Per un certo periodo era stato adibito a spogliatoio della squadra locale di calcio che si arrangiava con pochi spazi.

Ora sono cresciuti i nuovi ed enfatici spogliatoi, da squadra blasonata. Attorno ad essi è nata una triste storia di gestione vergognosa dei lavori, di sorpassi inauditi. Storia recente che mai pensavamo potesse ripetersi ai nostri giorni quando, ad ogni piè sospinto, si parla di rigore amministrativo di new public management. Niente di nuovo, cose antichissime e vecchissime di malgoverno, in questo luogo pur incantevole.

Ci ha poi pensato Mendrisio a ripianare la faccenda, a risanare i debiti e ad assumerne la proprietà.

Ma non solo gli spogliatoi hanno malamente invaso il luogo, vi si è pure aggiunto un enorme gazebo fisso, per qualche festa estiva. Anche qui ha prevalso l'eccesso.

A non eccedere è rimasto il vecchio bagno, opera come dice la scheda allegata, di un certo pregio tanto che, nel piano regolatore di Arzo, è posto sotto la lista dei beni culturali all'art. 37 BC 11 si cita il bagno pubblico in località Liné, mappale 769.

Nella foga sportiva nessuno ha fatto caso a quel posto, alla sua bellezza e alla sua fragilità.

Ora la Commissione di quartiere se ne sta occupando, ma è bene non attendere troppo a far riemergere dalla rovina quel bene.

D'altra parte, sempre il piano regolatore allo stesso articolo afferma: "La protezione, la conservazione e gli interventi su questi oggetti e nelle loro immediate adiacenze, al fine di non ostacolarne la vista o deturparne l'ambiente circostante, sono regolati dalla Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997".

Ma chi si è premurato di rispettare la legge? Chi ha pensato di non deturpare l'ambiente circostante?

A completare la beffa è ora arrivata la piazza di giro dei bus che invade malamente un bel prato con pesante asfalto e si è pensato bene di chiamare la fermata: **Bagno spiaggia Arzo**.

Che si fermino, cittadini e turisti, a vedere come trattiamo il nostro bagno spiaggia!

Ecco dunque le domande al lodevole Municipio:

1. Non ritiene il Municipio di dover intervenire per salvare il vecchio bagno, a cui enti e persone singole si sono da tempo interessate, ma senza ottenere nessun riscontro?
2. Se sì, come pensa di procedere e con quali tempi?

Sicuramente Mendrisio farà meglio di coloro che hanno gestito il progetto degli spogliatoi, ma non lasciamo per troppo tempo uno scempio del genere.

Mario Ferrari

Alessia Bervini

Gabriele Manzocchi

Gruppo Insieme a sinistra

Arzo, 28 aprile 2016

Il bagno spiaggia di Arzo

Attorno al bagno di Arzo, negli anni, si sono attivate ricerche, attenzioni e anche progetti. Singole persone o istituzioni si sono interessate a questo particolare oggetto. Ma, inspiegabilmente, tutto è sempre finito nel nulla. Mentre si sono trovati i soldi per le attività sportive, per il bagno nulla si è fatto. Ad ogni interessamento è sempre corrisposto il silenzio. Per tratteggiare storia e pregio del bagno spiaggia di Arzo ecco alcune citazioni tratte direttamente dal servizio apparso su: Arte + Architettura N. 2 del 19/08/2013, proposto da due storiche dell'arte: Daria Caverzasio Hug e Simona Martinoli.

L'articolo è così titolato: Il bagno "pompeiano" di Arzo: una piscina alla moda in un contesto rurale negli anni Trenta.

L'introduzione è chiarissima: "Nascosto tra gli alberi, nei pressi delle cave di marmo che fin dal Medioevo hanno reso noto il villaggio collinare di Arzo, si cela un piccolo gioiello architettonico, oggi in stato di completo abbandono. Il degrado e la vegetazione spontanea hanno compromesso quello che negli anni Trenta del secolo scorso era uno stabilimento balneare alla moda e un raro esempio di piscina in stile "Novecento" in Svizzera".

Ma chi ha avuto l'idea di costruire un bagno ad Arzo?

Sempre le storiche affermano:

"Proprio ad un emigrante si deve la presenza di una piscina sul territorio. Ferdinando Bustelli (1865-1953), cittadino di Arzo, emigrò nel 1882 a Buenos Aires dove, con Zenone Arienti di Mendrisio, divenne proprietario di una ditta edile, la Arienti e Bustelli Cia. Che lanciò e diffuse in Argentina la tecnica di costruzione in cemento armato".

"Nel corso dei suoi rientri al paese nel 1931 e nel 1932 Ferdinando volle lasciare un segno tangibile del proprio attaccamento al suo luogo d'origine....mettendo a disposizione della popolazione un campo sportivo e una piscina".

Il progetto del bagno è dell'Architetto Francesco Della Casa di Meride.

Il campo sportivo e la piscina furono inaugurati il 1 agosto 1932, mentre nel 1933 venne costituita la Fondazione Ferdinando Bustelli.

Dagli anni trenta fino agli anni sessanta la piscina fu luogo di ritrovo, di socializzazione e di svago per i villeggianti e per la popolazione locale. Di seguito il degrado.

Nel contributo citato si afferma infine:

"Nonostante il suo evidente valore architettonico e storico, la piscina è stata dapprima deturpata da un'aggiunta sul lato meridionale e privata del suo caratteristico colonnato, poi abbandonata al degrado dopo la cessazione dell'attività negli anni Sessanta".